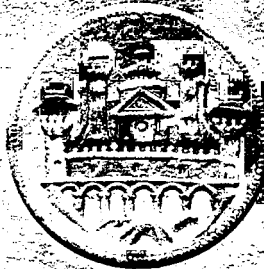


Sala 23 49K



• BERGOMUM •

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO

Pubblicazione trimestrale. Spedizione in abbonamento postale.

ISSN 0005-8955.

## S O M M A R I O

### SAGGI E STUDI

- M. GIRARDI: *Dalla Gerusalemme Liberata alla Gerusalemme Conquistata* pag. 5-68  
L. OLINI: *Dalla «Gerusalemme terrena» alla «Gerusalemme celeste». Rinaldo e Armida vs Armida e Riccardo* 69-87  
C. MONTAGNANI: *"Ne gli anni acerbi tuoi purpurea rosa": Occasioni variantistiche* 89-106  
G. BALDASSARRI: *Postillati tassiani a Leningrado* 107-109  
M. A. GUKOVSKIJ: *Un libro della biblioteca di Torquato Tasso* 110-119  
A. VOJTOV - O. LAVROVA: *Un libro con postille di Torquato Tasso* 120-123

### MISCELLANEA

- E. MINESI: *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle "Prose Diverse" di T. Tasso. Parte seconda: Le Prose di argomento vario* 125-142  
B. T. SOZZI: *"Amor fuggitivo": Il cosiddetto epilogo dell' "Aminta"* 143-144  
G. ARBIZZONI: *Un postillato tassiano ritrovato* 145-151

### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA TASSIANA (1979-80)

- (a cura di V. Guercio) 153-173

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- B. T. SOZZI: *Recensioni a C. Scarpati* 175-178  
B. T. SOZZI: *Teatro del Tasso* 178-180  
*Segnalazioni: (a cura di B. T. Sozzi)* 180  
G. BALDASSARRI: *Recensioni a Erzsébet Király - Sándor Iván Kovács* 181-183

### NOTIZIARIO

- B. T. SOZZI: *Premio Tasso 1986* 185-186  
G. BALDASSARRI: *Torquato Tasso tra letteratura, musica, teatro e arti figurative. Ferrara, Castello Estense e Casa Romei. 6 settembre - 15 novembre 1985* 187-190  
A. AGAZZI: *Per l'edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso* 192-188

- Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. Frigeni).* 2365-2414

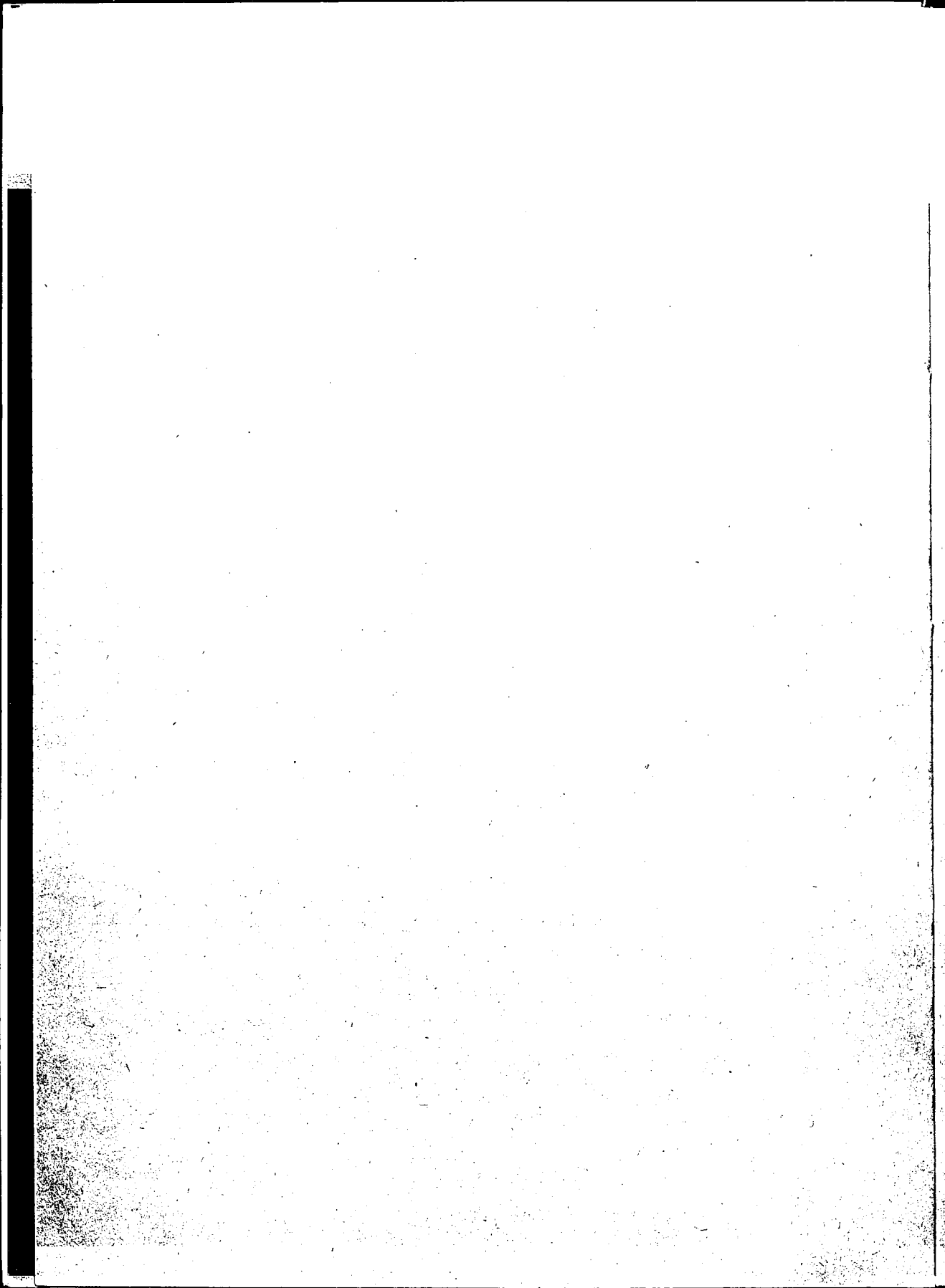
Tipografia Secomandi - Bergamo.

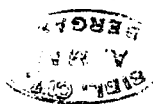
### PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXIX . Italia L. 30.000 — Estero L. 35.000  
Ogni fascicolo . . . . . Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000  
Ogni fascicolo arretrato . . . . . Italia L. 15.000 — Estero L. 25.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM». Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.







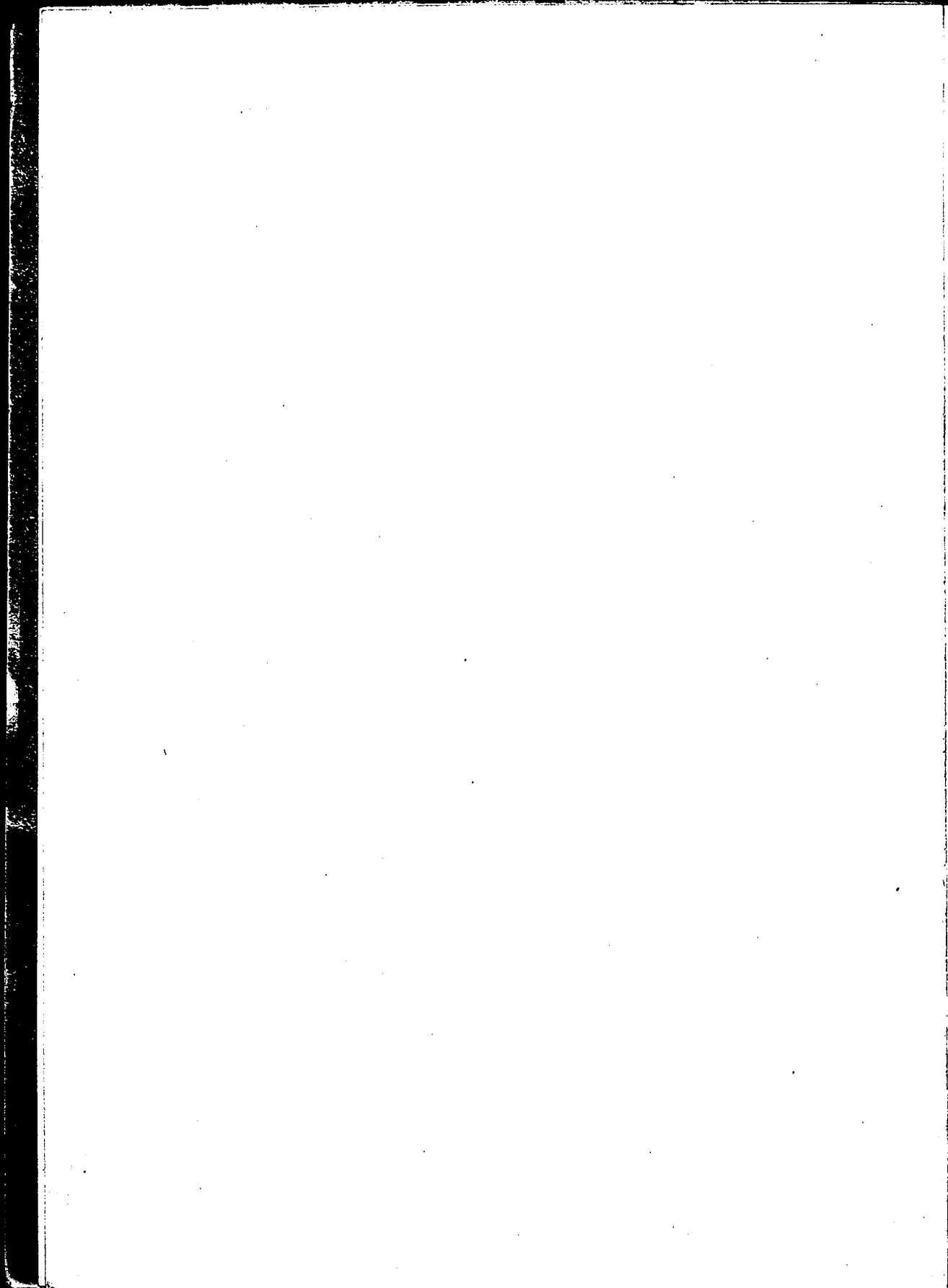
## PREMESSA

Questo fascicolo si presenta particolarmente nutrito per qualificata abbondanza di materiale.

La consistenza del fascicolo, nelle consuete rubriche, e con la solita alternanza di contributi filologici e critici, si concentra questa volta, per la parte critica, negli studi sulla *Liberata*, sulla *Conquistata* e sulle *Rime*; per la parte filologica sul cosiddetto "Epilogo dell'*Aminta*" e sui postillati tassiani.

Una lieta novità è la ripresa della "Rassegna bibliografica tassiana", affidata ora, dopo la morte di Alessandro Tortoreto, al dott. Vincenzo Guercio, giovane laureato nell'Università di Firenze, che, proseguendo la bibliografia di Tortoreto, l'ha condotta innanzi, per ora, per il biennio 1979-80, e si propone di approntare un secondo biennio per il prossimo fascicolo.

Continuano gli altri apporti (recensioni e segnalazioni, ecc.). Particolarmente copioso stavolta il Notiziario: per le relazioni sulla mostra tassiana di Ferrara, per l'istituzione del "Premio Tasso", per le iniziative riguardanti la Commissione per l'Edizione nazionale delle Opere del Tasso.



TORQUATO TASSO TRA LETTERATURA, MUSICA  
TEATRO E ARTI FIGURATIVE

Ferrara, Castello Estense e Casa Romei  
6 settembre - 15 novembre 1985

Nell'ambito delle celebrazioni per il sesto centenario del Castello Estense, su iniziativa del Comitato Promotore, della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Ferrara, la mostra tassiana, dai connotati dichiaratamente interdisciplinari e curata da Andrea Buzzoni con la supervisione di un Comitato Scientifico presieduto da Ezio Raimondi, si è imposta per l'ampiezza delle proposte e la ricchezza delle suggestioni critiche come uno dei momenti di maggior rilievo delle manifestazioni ferraresi, forse anche debordando al di là degli originari e più limitati progetti. L'incontro del Tasso con le arti, abbandonate ipotesi pur fasciose e praticabili di un discorso sincronico sulle omologie (ma indicativa risulta pure la compresenza a Ferrara di una mostra del Bastianino), viene documentato con precisione e rigore sul versante più consueto, ma non per questo scontato, delle edizioni illustrate tassiane (*Liberata*, soprattutto, *Aminta*, e - ma con attestazioni uniche - le *Stanze per le Lagrime di Maria Santissima e di Gesù Cristo*, il *Mondo Creato* e persino, in traduzione olandese, il *Padre di famiglia*) e delle opere specie pittoriche, dal Cinque all'Ottocento, ispirate al Tasso. Un posto a sé, e di rilievo, all'interno della rassegna spetta al settore delle edizioni musicali su testi tassiani, dal Gesualdo al De Wert al Marenzio e al Monteverdi, che occupa per intero la terza delle sale del Castello destinate alla mostra. La bipartizione di questa fra Castello Estense e Casa Romei, al di là della suggestione di un attraversamento anche topografico e urbanistico di Ferrara (dal Castello, momento irripetibile di fusione, e nel nome del principe, della città medievale e rinascimentale, alla dimora gentilizia e al tessuto urbano), si mostra del resto capace di attivare livelli multipli di intersezione e di corrispondenze a distanza: se alle edizioni a stampa "figurate" del Tasso vengono così accostate negli ambienti del Castello testimonianze di rilievo di quel singolare *puzzle* che si articola intorno ai ritratti del poeta, la mostra figurativa e pittorica di Casa Romei allinea opportunamente opere ispirate a episodi chiave dei capolavori tassiani e documenti (di non minore interesse ai fini di una storia della "fortuna" del Tasso attraverso i secoli) del mito biografico, non solo romantico, del Tasso uomo. Sessantacinque libri figurati, dalla copia della *Liberata* di pugno di Ora-

zio Ariosti con disegni del Mona (1580) all'edizione olandese del *Padre di famiglia* (1658), molti dei quali provenienti dalla raccolta tassiana della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo, settantadue opere pittoriche, dal Bassano al Morelli, a parte la piccola ma fondamentale rassegna de "I volti del Tasso": due audiovisivi (*Il Castello di Ferrara* e *Tasso alla corte della malinconia*) suggellano, al Castello Estense e a Casa Romei, l'incontro centrale fra il Tasso e la Ferrara ducale che è il presupposto di partenza e la giustificazione in quel contesto dell'ampia rassegna del "tassismo", figurativo e non, esibito dalla mostra lungo quattro secoli.

Un discorso a sé merita l'ampio catalogo, pure curato da Andrea Buzzoni, e splendidamente edito (piccole e scontate *défaillances* tipografiche a parte) dalla Nuova Alfa Editoriale (pp. XXIV-485, L. 25.000). Grazie ad esso, da momento di pur grande rilievo della stagione delle manifestazioni ferraresi, la mostra tassiana diviene essa stessa strumento di un lavoro interdisciplinare fatto e da farsi intorno all'incrocio complesso, nel nome del Tasso, fra letteratura e arti. Si pensa evidentemente in primo luogo alle tre sezioni *Il libro illustrato* (coordinata da Emilio Faccioli: le indicazioni bibliografiche sono a cura di Alessandra Chiappini), *Le arti figurative (secc. XVI-XVIII)* e *Le arti figurative (sec. XIX)*: coordinate da Francesca Valli): attraverso le quali i materiali della mostra si articolano in un complessivo discorso che esplicita, scheda per scheda, il rigore filologico sottinteso all'operazione. Ma il catalogo non ambisce semplicemente a esibire, decifrarli e resi univoci, gli spazi e i percorsi della mostra: altri e suggestivi ne apre (si pensi almeno alla sezione conclusiva, dedicata al cinema, a cura di Paolo Micalizzi), o quanto meno fornisce ricchi corredi supplementari in direzioni già bene attestate all'interno delle sale estensi: è il caso della sezione intitolata alla musica (coordinata da Thomas Walker), che offre un ampio repertorio dei "fasti musicali del Tasso" e dei "contagi d'Armida", a cura rispettivamente di Lorenzo Bianconi e di Giovanni Morelli ed Elvidio Surian, sui due versanti cinque-seicentesco e sette-ottocentesco, e della sezione *Il Teatro*, dove alle nitide pagine sull'*Aminta* di Claudio Varese succedono i saggi puntuali e ben documentati di Gianni Venturi su Belvedere e di Fabrizio Cruciani sulla prima rappresentazione dell'"egloga" tassiana. Pagine di estrema suggestione, con l'abilità consueta nell'intersecazione fra storia della cultura e delle idee e storia della "fortuna" e della critica nell'accezione più impegnativa e complessa del termine, sono poi quelle di apertura su *Il volto del Tasso* di Giovanni Macchia. Siamo evidentemente in presenza di un momento qualificato e importante della riflessione interdisciplinare e a più voci sul Tasso e il suo significato e spessore storico e culturale a dieci anni appena dal centenario del '95: unico



termine di confronto, dal secondo dopoguerra in poi, e a prescindere dalla diversità delle occasioni, le manifestazioni pur in ritardo del '54 per il quarto centenario della nascita, con i contributi fra l'altro (senza parlare del settore più propriamente letterario) di un Argan e di un Ronga, che non per nulla hanno segnato una data importante negli studi, come a trent'anni e più di distanza dimostra precisamente questo catalogo.

E' caso mai sul versante dell'approccio diretto ai testi tassiani, e con passaggio insomma dalla storia dell'interpretazione e della "fortuna" del Tasso all'interpretazione e alla lettura in atto, che pare lecito, e proprio con l'occhio alla scadenza del '95 e infine alla fase presumibilmente conclusiva della critica tassiana del Novecento, avanzare qualche osservazione aggiuntiva. Fra tante e opportune precisazioni sui modi romantici e positivistici, di volta in volta mistificanti o di maniera, di "leggere" (in qualunque modo) il Tasso, colpisce, fra le righe di queste molte pagine, la frequenza degli approcci immediati e sin troppo coraggiosi o di parte ai testi tassiani: certo di tutt'altro bisognosi che di timori reverenziali, ma altrettanto certamente frutto di mediazioni molteplici quanto complicate, e meritevoli forse più delle strumentazioni caute e puntigliose proprie della filologia (così insistentemente spiegate in margine ai molti artisti maggiori, minori e minimi che affollano le schede del catalogo) che non delle fascinazioni di una critica diciamo così militante. Non si allude qui in particolare alla sezione *La letteratura*, che offre anzi attraverso le pagine del Tasso percorsi sollecitanti in vista di un'intersezione *a parte subiecti* fra specifico letterario e "arti sorelle", dalla musica al teatro alle arti propriamente figurative (rispettivamente a cura di Giorgio Zanetti, Chiara Dini, Caterina Badini), o ricerca, ma con metodologie non scontate, punti molteplici di incontro fra biografia e autobiografia e produzione letteraria (Alberto Bertoni, *Lo scrittore in mostra*). E' piuttosto un atteggiamento di fondo che attraversa le diverse sezioni, e che segna di per sé un momento di rilievo (per certi versi contraddittorio rispetto a istanze rigoristiche della filologia tassiana tuttora bene in corso) in una ipotetica e non per questo meno importante storia della critica tassiana contemporanea. Pagine dei *Dialoghi* e delle *Lettere*, luoghi della *Gerusalemme* e delle *Rime*, ipotesi di biografie e interpretazioni romanzesche (per fortuna assai più di rado) si incontrano talora senza mediazione, senza il filtro di una decodificazione che tenga conto degli statuti e dei codici dei diversi generi letterari, in una fiducia sintomatica nelle possibilità di una lettura "diretta", attualizzante, che di per sé costituisce un capitolo importante, fuori testo, di quella storia delle continue e sempre diverse fruizioni nel corso dei secoli di un Tasso sempre "contemporaneo" assai più che moderno. E' una presa d'atto che come tale non abbisogna di più minuta esemplificazione, confermata

del resto, ma nei termini meno persuasivi, dal testo conclusivo del catalogo, dovuto a Marco Vallora (*Torquato Tasso cortigiano della melanconia*): testo "didattico" (e tanto più importante e significativo per questo), finalizzato com'è al quasi omonimo audiovisivo di Casa Romei: e dove non a caso la confermata "attualità" del Tasso convive con la persistenza di ben più antiche *opinions reçues*. Colpisce, a titolo conclusivo, una qualche inattesa e tuttavia persistente resurrezione del Manso: persino il Macchia non sa resistervi, come non sa resistere alla tentazione di una puntuale trascrizione sul piano della biografia tassiana del dialogo *de le maschere*: anche se la sua prosa è accattivante, quale non fu quella del Manso e del Guasti, e neppure del Solerti. Dando notizia della mostra, e traducendo più apertamente in gergo poliziesco (*Tasso, il difficile identikit*) la polisemia complessa del suo contributo al catalogo (*Il volto del Tasso*), il Macchia, dovendo alla fine lui stesso scegliere in quella galleria di volti ("Corriere della Sera", 12 settembre 1985), non optava del resto per la soluzione "filologica" del ritratto della *Conquistata* che pure, su sfondo nero vagamente inquietante, fa mostra di sé (ma a rovescio) nella quarta di copertina del catalogo, né esibiva il pur non solo da lui riscoperto Tasso giovane di Scipione Pulzone ora a Nizza: affidava invece ai *mass-media* (volto ritrovato?) il Tasso vecchio di anonimo, il "Tasso dopo S. Anna", accreditato (forse perché francamente brutto) di "maggiore sincerità". Sulla prima di copertina del catalogo, in quadricromia, l'*Erminia* del Guercino, pure più simile, a detta di Ludovica Trezzani che firma la "scheda" relativa (p. 270), "a una contadina sempliciotta e piuttosto rozza che alla patetica eroina tassesca".

GUIDO BALDASSARRI

La mostra tassiana ferrarese è stata oggetto di numerosi articoli nei quotidiani.

Ne ricordiamo due particolarmente importanti:

- G. MACCHIA, *Tasso, il difficile identikit*, in "Corriere della sera", 12-9-85, (riflessioni sull'attendibilità dei ritratti che si hanno di Torquato e sulla lettura della sua personalità).
- G. BRIGANTI, *I bagliori di Gerusalemme*, in "La Repubblica", 1-10-85.